

GIUSEPPE TAROZZI. — *Coscienza morale e civile*. — Testo di morale ad uso delle scuole normali, — Zanichelli, Bologna 1910.

Il prof. Tarozzi dice nella prefazione di aver posto ogni cura nella compilazione di questo libro, che ha lungamente pensato; e veramente se ci attenessimo alle sue qualità pedagogiche lo dovremmo dire un buon testo, forse uno dei migliori comparsi finora fra noi per le scuole normali. Ma il guaio sta nella sostanza, perchè il prof. Tarraffi, da buon soldato del positivismo,

s'arrampica sugli specchi per dare un fondamento alla morale, riuscendo naturalmente invece a cose così vaghe, incerte e sconsolanti nel loro fondo, da farci domandare, al termine della parte generale, dove mai sta la forza dell'imperativo etico. Per questo noi dobbiamo ritenere affatto inadatto alla nostra scuola il libro del professore di Bologna.

E. W. EMERSON. — *La conduite de la vie*, trad. di M. DUGARD. — 1 vol. in-8 piccolo, pagg. 294, Colin, Paris, L. 3,50.

Dugard, che ci ha già dato, un interessante volume sulla vita e sulle opere di Emerson, ci dà ora un'accurata traduzione di questa opera che rispecchia gli ideali educativi di Emerson. Accanto a delle pagine strane assai e in-

formate ad una strana miscela di buddismo e di idealismo mistico, vi sono però pagine che interessano vivamente e che mettono in luce la fine osservazione psicologica dell'Emerson.

VALDARNINI A. — *Il metodo sperimentale da Aristotile a Galileo*. Seconda edizione riveduta e ampliata. — Brignolo, Asti 1909. p. 119.

Il tema dal Valdarnini preso a trattare è senza dubbio importantissimo, e per il valore che il metodo sperimentale ha assunto ai nostri giorni, e per l'interesse che può destare il ricostruire la storia di tale mezzo di ricerca specie allo scopo di sfatare molti pregiudizi popolari in proposito. Purtroppo però l'operetta non risponde alle esigenze di tale trattazione. Essa è un'esposizione diligente ma slegata, e bene spesso puerile. Trascura tutto il periodo della Scolastica, in cui, se poco v'è da dire di positivo, molte

questioni vi sono da risolvere per precisare l'importanza che il metodo sperimentale ha avuto. La stessa esposizione della dottrina Galileiana non è affatto ben designata, e in un excursus che l'autore fa fino ai tempi moderni, egli non mostra cultura adeguata all'importantissimo argomento. Tutto sommato, l'operetta che, dal primo capitolo, parrebbe forse scritta con intento didattico, perde quel carattere di poi, ma non sa però elevarsi in campi più rigorosi.

E. BODRERO. — *Eraclito. Testimonianze e Frammenti* (Il pensiero Greco, N. 4). — Bocca, Torino, 1909, 1 vol., pagg. xxxii-212 in-8, L. 4.

Fu davvero ottima idea quella di iniziare in un'apposita collezione la pubblicazione di opere atte a far conoscere i grandi scrittori greci. La collezione: « *Il pensiero greco* » aveva già dato nel Timeo di Platone tradotto da G. Fraccaroli un volume di

reale interesse per lo studioso. Ora ce ne dà un altro che ha pregi reali in questo del Bodrero.

L'autore ha raccolto in questo volumetto i frammenti che ancora si conservano di Eraclito, sia gli autentici che i dubbj e i falsi e i falsificati, le



imitazioni e le epistole Pseudo-Eraclitee. Vi ha aggiunto le testimonianze antiche intorno ad Eraclito, un saggio sulla filosofia Presocratica ed Eraclito d'Efeso e una ricca bibliografia.

L'operetta tornerà utile perchè frutto di un diligente lavoro. Peccato che

l'autore vi abbia premesso una brutta prefazione ricca di paradossi. Proprio non ne pare che ne fosse sentito il bisogno! In una cosa sola ci troviamo con lui in accordo: Nel constatare la decadenza attuale della speculazione filosofica.

C. PASCAL. — *Federigo Amiel*. — 1 vol. in-16, pagg. 53, Formiggini, Modena, 1910 (Profili. N. 5), L. 1.

La figura di F. Amiel è quella di uno spirito morboso e strano. E noi comprendiamo come il suo « Journal intime » vada sempre più acquistando fama e diffusione in questa nostra epoca nella quale ciò che è strano e ciò che è morboso piace e costituisce un indice della depravazione del gusto letterario. Il Pascal ha cercato di studiarlo.

Ci saremmo aspettati uno studio psicologico che sarebbe riuscito un importante documento ed invece abbiamo trovato una analisi superficiale che non ci rende conto dello stato d'animo dell'Amiel.

Vi sone buone ricerche sulle influenze letterarie che l'Amiel ha subito.

A. GEMELLI. — *I funerali di un uomo e di una dottrina, In morte di Cesare Lombroso*. — 1 fasc. in-8 gr., pagg. 60, Libr. Ed. Fiorentina, 1909, L. 1.

È questa una conferenza che il P. Gemelli ha ripetuta in parecchie città d'Italia suscitando dappertutto vivo entusiasmo, nella quale egli schizza la figura di Cesare Lombroso come uomo, come scienziato, e come filosofo, e nella quale dimostra la infondatezza delle due dottrine sue principali: la dottrina della delinquenza e la dottrina dell'uomo di genio. Il nostro riserbo nel lodare cose che sono pubblicate da qualcuno dei nostri non ci permette di esprimere il nostro giu-

dizio su questo opuscolo. Diciamo solo che esso fu scritto con l'intento di mostrare la infondatezza della concezione che il Lombroso e gli uomini del suo tempo hanno tentato contrapporre alla concezione della « vecchia metafisica » e alla « concezione cristiana » e ci auguriamo che talè intento sia secondato da un'ampia diffusione della pubblicazione del P. Gemelli, diffusione valevole a far conoscere la vacuità delle dottrine Lombrosiane.

JOS. UDE. — *Der Darwinismus und sein Einfluss auf das moderne Geistesleben*. — 1 vol. in-8, p. 172, Graz und Wien, « Styria », 1909.

È un volumetto che l'autore ha pubblicato in occasione del 50° giubileo Darwiniano. Una prima parte tratteggia la figura di Darwin, una seconda studia la dottrina della discendenza e la dottrina della selezione naturale ed ammette una teoria della evoluzione nel senso ammesso da P. Gemelli e da P. Wasmann (polifilogenesi); nella terza parte mostra la nefasta influenza eser-

citata dal Darwinismo sulla psicologia, sulla religione, sull'etica, ecc.

Il medesimo autore ha scritta un altro volumetto (*Materie und Leben, Glaube und Wissen*, heft. 21, in-8 piccolo, 94 pp., Monaco, Volkschriftenverlag, 1909), pregevole anche questo al pari dell'altro per la lucidezza della esposizione.